

## PASSAPAROLA

di Silvana Mazzocchi



8+1

10

Tweet 7

Consiglia 64

indoona

## Non sono mai andato a scuola

Lo leggo dopo



In ogni bambino c'è una genialità potenziale e, per farla sbocciare e nutrirla, basta lasciarlo giocare. Libero di seguire le proprie inclinazioni, imparerà spontaneamente tutto ciò che serve per essere soddisfatto e realizzato; conserverà la curiosità e l'entusiasmo necessari per continuare ad andare avanti e sentirà di meritare fiducia e rispetto. A quel punto, la strada non sarà più in salita: entrati nell'età adulta, gli ex bambini conserveranno il bello dell'esperienza fatta e in lei/lui ci sarà sempre quel po' d'infanzia che serve per continuare a imparare e a "germogliare".

E' il segreto della felicità, secondo André Stern, figlio di un educatore cresciuto con i metodi innovativi di apprendimento creativo, teorizzati dal padre. Un ex bambino, divenuto musicista, liutaio, compositore, giornalista e anche lui educatore attraverso workshop e conferenze, che ha raccontato la sua realtà di ragazzino cresciuto fuori dagli schemi e dalle aule in *Non sono mai andato a scuola*, arrivato in libreria per Nutrimenti. Una ricetta fin troppo facile ma che, in questo tempo di vacanza, può costituire una prospettiva estrema sulla quale riflettere. E certamente uno spunto per ragionare e per contrastare la consuetudine ormai diffusa di riempire il tempo dei bambini con corsi, impegni e doveri che li tengono in gabbia e non consentono spazio all'immaginazione. E lasciar loro più tempo per giocare, che è forse davvero l'unico modo per imparare liberamente e al meglio. Trampolino e "concime" per procurarsi un futuro più felice.

*Non sono mai andato a scuola* è il diario di una storia personale che ha funzionato. André Stern racconta di non essere mai stato costretto a seguire regole e doveri e che tutto quello che sa e che sa fare, nozioni, tecniche e arti, l'ha facilmente appreso in modo naturale e in piena armonia con se stesso. Una ricchezza la sua: poter crescere con un'educazione priva di norme e imposizioni, un percorso ora raccontato in un libro che, in Francia, ha rappresentato un caso editoriale e che, al di là del valore di originale testimonianza, potrà suggerire valide alternative ai percorsi educativi istituzionali. Ma anche un'esperienza alla quale attingere per ridimensionare il mito del superbambino sottoposto a orari e regimi impossibili per eccellere, mentre con tutta probabilità dietro l'angolo, una volta cresciuti, quei super ragazzini diventeranno solo adulti robot con la testa zeppa di nozioni, ma senza più entusiasmo né curiosità.

Non andare a scuola e essere felici, esperienza personale o provocazione?

E' la mia realtà una realtà possibile ma fino a oggi ignorata. Del resto si può scegliere liberamente qualcosa solo quando la si conosce bene ed è per questo che ormai sempre più spesso sono invitato a raccontare la vera storia della mia infanzia, felice e durevole. Mi riferisco alle straordinarie capacità con cui ciascuno di noi viene al mondo e descrivo cosa accade quando, finalmente, si assume il punto di vista del bambino.

Dare fiducia al bambino, con la B maiuscola, vuol dire liberare il bambino che è in noi. E vi ricordate che il bambino che in voi era convinto di poter imparare qualsiasi cosa e raggiungere qualsiasi obiettivo. So di rappresentare un caso nella società attuale e questo è davvero strano perché quello che io ho vissuto e ciascuno può vivere, è quanto di più naturale ci sia. Ero un bambino normalissimo ed è questo che rende credibile la mia esperienza e tutti i bambini a cui venissero concesse le stesse opportunità di rispetto e fiducia, vivrebbero la stessa cosa. Tutto questo deve far riflettere: io non sono né superdotato né speciale. Se voi mettete un seme di mango nell'acqua, tempo qualche giorno, e vedreste crescere uno stelo. Ma non pensereste certo che quel seme di mango è speciale. E' nella natura del seme germogliare come in quella del bambino c'è crescere e imparare.

**La scuola, quali i luoghi comuni da sfatare?**

Tutto il sistema è fondato sul fatto che il cervello è stato programmato geneticamente. Che si nasce bestie o intelligenti. Lenti o

veloci... Ora però, la moderna neurobiologia ha dimostrato che il cervello si sviluppa in funzione dell'uso che se ne fa. Io lavoro con un neurobiologo tedesco, il prof Gerald Huther: lui spiega che la zona del cervello che comanda i "pollici" dei giovani d'oggi è sovrasviluppata e questo deriva dall'uso che fanno dei cellulari. La scoperta ha portato alcuni a credere che il cervello possa essere dunque trattato solo come un qualsiasi muscolo, ma non è così. Allora andare avanti è stato semplice: il nostro cervello si sviluppa solo quando lo utilizziamo con entusiasmo. L'entusiasmo, insomma, agisce come un vero e proprio concime. Quando ci entusiasmiamo per qualcosa, il cervello si sviluppa, rapidamente e spontaneamente, ci mette le ali e ci libera da ogni ostacolo. Con l'entusiasmo, nulla è inaccessibile e si impara qualsiasi cosa, in modo naturale. Osservando i bambini, si registra una spinta di entusiasmo ogni tre minuti, in un adulto avviene sì e no 2, 3 volte l'anno. E allora, perché non ci si chiede cosa potrebbe avvenire se si lasciasse un bambino vivere tutta la sua vita in questo stato di primario entusiasmo? E' quello che successo a me e, raccontarlo, cambia la prospettiva. Perché dimostra che in ogni bambino c'è un genio potenziale e che ce n'è uno in ciascuno di noi che aspetta che ci entusiasmiamo per qualcosa. Perché questo accada, ci dobbiamo liberare di un ultimo luogo comune: la gerarchia tra la teoria e la sostanza. Solo così ci si potrà entusiasmare per tutta la vita, che non è certo quello che oggi succede....

### **Qual è un compromesso possibile tra la scolarizzazione e il diritto a seguire le proprie inclinazioni fra libera attività e gioco?**

Non sono il nemico numero uno della scuola, anzi è vero il contrario ! Io lavoro con molti professionisti dell'educazione, nelle università e per la formazione degli insegnanti. Il mio obiettivo, e mi sto impegnando in questa direzione, è l'ecologia dell'infanzia e questo non toglie nulla a ciò che esiste. Anzi non fa che rinvigorire e riavvivare il sistema. Entusiasmo e fiducia fanno bene a tutti : bambini, genitori, insegnanti.

Il mio lavoro consiste nel riabilitare la fase del gioco, finora derubricata e sottovalutata come passatempo. Ma ora sappiamo che il gioco è il più potente, efficace e creativo mezzo di apprendimento e sviluppo mai inventato. Del resto che cosa fa un bambino quando lo si lascia libera di fare ciò che vuole ? Gioca. E se non lo si interrompe, continuerà a giocherà . E perché non ci si chiede cosa potrebbe avvenire se lo si lasciasse giocare ? Liberiamoci dalla supponenza con cui trattiamo i bambini, altrimenti potremmo fare più danni di quelli che immaginiamo ! Seguitemi : per un bambino giocare e imparare sono sinonimi . Se gli chiediamo di smettere di giocare per imparare, è come se vi si domandasse di respirare senza prendere aria ! Pensereste a un'assurdità. Ma il bambino non mette in discussione l'adulto e pensa che sia lui ad avere un problema e questa convinzione attiva nel suo cervello gli stessi effetti di un dolore fisico.

Creiamo insieme un nuovo mondo per l'infanzia. Fiducia, rispetto ed entusiasmo sono gratuiti. E accessibili a tutti, sempre.

**André Stern**

**Non sono mai andato a scuola**

**Traduzione di Marina Karam**

**Nutrimenti**

**Pag 191, euro 15**